

THEMATA
20

EPIGRAMMATA 4

L'USO DEI NUMERI GRECI
NELLE ISCRIZIONI

ATTI DEL CONVEGNO DI ROMA
Roma, 16-17 Dicembre 2016

a cura di
ALESSANDRA INGLESE

Edizioni TORED - 2017

Comitato scientifico:

ALESSANDRO CAMPUS, ALBIO CESARE CASSIO, FEDERICA CORDANO,
CATHERINE DOBIAS LALOU, ALESSANDRA INGLESE,
EUGENIO LANZILLOTTA, MARIO LOMBARDO

Responsabile editoriale:

EUGENIO LANZILLOTTA - ALESSANDRA INGLESE

Responsabile grafica e stampa:

MASSIMO PASCUCCI

Comitato di redazione:

ALESSANDRA INGLESE - ALESSANDRO CAMPUS

ISBN 978-88-99846-27-5

© Copyright 2017

Edizioni TORED s.r.l.

Vicolo Prassede, 29

00019 Tivoli (Roma)

www.edizionitored.it

e-mail: info@edizionitored.it

ALESSANDRO CAVAGNA

CONTARE PER CONTROLLARE: NUMERI E SISTEMI DI NUMERAZIONE SULLE MONETE TOLEMAICHE.

Nel XXXVI libro della *Naturalis Historia*, dedicato alla trattazione della «natura lapidum», Plinio inserisce una digressione sulla sienite, ossia il granito rosso estratto nell'area di Siene e utilizzato anche per la fabbricazione degli obelischi¹; in tale digressione – nell'economia della sezione funzionale alla successiva analisi delle meraviglie del mondo – Plinio elenca gli obelischi eretti da Tuthmosis III, Sesotris I, Ramses II e Pepi I secondo una sequenza stabilita non dalla cronologia quanto dal numero complessivo e dall'eccezionalità delle opere². Chiusa una prima sezione faraonica (64-67), Plinio si concentra poi sull'età greco-romana ricordando l'obelisco alto ben

¹ PLIN. *Nat.* XXXVI 63-74. Cfr., in particolare: R. KLEMM - D.D. KLEMM, *Stones and Quarries in Ancient Egypt*, London 2008, pp. 233-267; L. LAZZARINI, *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai romani*, in M. De Nuccio - L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Venezia 2002, pp. 228-229.

² Cfr., in generale: R. ENGELBACH, *The Problem of the Obelisks from a Study of the unfinished Obelisk at Aswan*, London 1923; L. HABACHI, *The Obelisks of Egypt skyscrapers of the Past*, New York 1977; C.C. VAN SICLEN, s.v. *Obelisk*, in D.B. Redford (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Ancient Egypt*, Oxford 2001, pp. 561-563.

ottanta cubiti che, fatto tagliare e lavorare nel IV secolo, venne eretto ad Alessandria durante il regno di Tolemeo II³. Lo stesso Plinio, dopo aver attentamente elencato le difficoltà incontrate nel trasferimento dell'*onus*, ricorda inoltre che l'obelisco avrebbe trovato una sua collocazione nell'Arsinoeion⁴, così almeno sino a quando il prefetto Marcus Magius Maximus ne avrebbe ordinato lo spostamento nel Foro per agevolare le operazioni degli arsenali del porto⁵. Sull'Arsinoeion anche in altre occasioni Plinio ebbe modo di soffermarsi, dilungandosi su una statua in topazio alta quattro cubiti⁶ e, con un'enfasi ancora maggiore, su un podio magnetico in grado di mantenere sospeso un *simulacrum* in ferro di Arsinoe II⁷. Dell'Arsi-

³ PLIN. Nat. XXXVI 67: «Alexandriae statuit unum Ptolemaeus Philadelphus octoginta cubitorum. Ceciderat eum Nechtebis rex purum, maiusque opus in devehendo statuendove inventum est quam in excidendo».

⁴ PLIN. Nat. XXXVI 68: «Hic fuit in Arsinoeo positus a rege supra dicto munus amoris in coniuge eademque sorore Arsinoe». Sull'Arsinoeion e sull'obelisco si vedano, in particolare: A. ADRIANI, *Repertorio d'Arte dell'Egitto greco-romano. Serie C, vol. I-II*, Palermo 1966, pp. 207-208; G. RONCHI, *Il papiro cairese 65445 (vv. 140-154) e l'obelisco di Arsinoe II*, in «SCO» XVII (1968), pp. 56-75; P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1982, I, p. 25 e II, pp. 72-75; E. GHISELLINI, *Ipotesi di localizzazione dell'Arsinoeion di Alessandria*, in «NAC» XXVII (1998), pp. 209-219 (con ulteriore bibliografia); M. PFROMMER, *Arsinoe II und ihr magnetischer Tempel*, in P.C. Bol - G. Kaminski - C. Maderna (hrsg.), *Fremdheit-Eigenheit. Ägypten, Griechenland und Rom. Austausch und Verständnis*, Stuttgart 2004, pp. 455-462; S.G. CANEVA, *Paradoxon! Perception de la puissance divine et du pouvoir royal dans l'Alexandrie des Ptolémées*, in «Mythos» 8 (2014), pp. 55-75.

⁵ PLIN. Nat. XXXVI 69: «Inde eum navalis incommodum Maximus quidam praefectus Aegypti transtulit in forum, reciso cacumine, dum vult fastigium addere auratam, quod postea omisit». M. Magius Maximus fu prefetto d'Egitto probabilmente tra il 14 e il 15 d.C.: cfr. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, cit., II, pp. 73-74 nota 169; G. BASTIANINI, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^p*, in «ZPE» 17 (1975), p. 269 e le notazioni in G. BASTIANINI, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^p*. Aggiunte e correzioni, in «ZPE» 38 (1980), p. 76; inoltre: PIR² M 89.

⁶ PLIN. Nat. XXXVII 108.

⁷ PLIN. Nat. XXXIV 148.

noeion, progettato da un architetto dal nome Timochares, poco altro è noto⁸. Se rimane discussa la possibilità che esso fosse in realtà un tempio originariamente dedicato al culto della famiglia reale, alla morte della regina nel 270 o nel 268 a.C. il progetto venne rivisto e declinato in un'ottica univoca. L'Arsinoeion di Alessandria non fu comunque l'unico tempio dedicato alla nuova dea; a Memphis un altro Arsinoeion venne connesso al tempio di Ptah⁹, mentre la stele di Mendes informa che, anche dove non fosse stata prevista la costruzione di uno specifico tempio, statue della defunta regina avrebbero dovuto essere collocate in tutti i luoghi di culto egiziani¹⁰. D'altro canto, i papiri chiariscono che la creazione di una sacerdotessa eponima (la canefora) per Arsinoe venne istituzionalizzata al-

⁸ Per i problemi relativi all'identificazione di Timochares (Dinochares in AUS. Mos. 311-317) cfr., in particolare, GHISELLINI, *Ipotesi di localizzazione dell'Arsinoeion di Alessandria*, cit., p. 213 e nota 11.

⁹ Sul culto di Arsinoe a Memphis resta essenziale J. QUAEGBEUR, *Documents concerning a Cult of Arsinoe at Memphis*, in «JNES» 30/4 (1971), pp. 239-270.

¹⁰ Sulla stele di Mendes, le implicazioni relative all'ordinanza che avrebbe stabilito di erigere statue in ogni tempio e la localizzazione dei vari luoghi in cui è stata rinvenuta traccia di tale culto cfr. ancora QUAEGBEUR, *Documents concerning a Cult of Arsinoe at Memphis*, cit., pp. 242-244 e D. BURR THOMPSON, *Ptolemaic Oinochoai and Portraits in Faience. Aspects of a Ruler-Cult*, Oxford 1973, pp. 71-75, 117-120; inoltre, tra i numerosi lavori dedicati al culto di Arsinoe, si vedano in particolare: E. KIESSLING, *Zum Kult der Arsinoe im Fayum*, in «Aegyptus» 13 (1933), pp. 542-546; G. LONGEGA, *Arsinoe II*, Roma 1968, pp. 109-122; D. PLANTZOS, *Ἐκθέσις Ἀρσινόης: on the Cult of Arsinoe Philadelphos*, in «Ἀρχαιολογία» 7/1-2 (1991-1992), pp. 119-133; G. HÖLBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London 2001, pp. 101-104; S.G. CANEVA, *Queens and Ruler Cults in Early Hellenism: Festivals, Administration, and Ideology*, in «Kernos» 25 (2012), pp. 75-101; S.G. CANEVA, *Arsinoe divinizzata al fianco del re vivente Tolemeo II. Uno studio di propaganda greco-egiziana (270-246 a.C.)*, in «Historia» 62/3 (2013), pp. 280-322; E. DONNELLY CARNEY, *Arsinoë of Egypt and Macedon*, Oxford 2013, pp. 106-133; S.G. CANEVA, *Ruler Cults in Practice: Sacrifices and Libations for Arsinoe Philadelphos, from Alexandria and Beyond*, in T. Gnoli - F. Muccioli (a cura di), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, Bologna 2014, pp. 85-105.

meno dal 268/267 a.C.¹¹, mentre nei *Demi di Alessandria* Satiro descrive alcuni aspetti del rituale che accompagnava la processione in città in onore della nuova dea¹². All'interno di questa costruzione, ampia e variegata, non può essere dimenticata l'organizzazione fiscale della celebrazione, in quanto una porzione delle tasse derivate dal raccolto dei frutti e delle vigne (l'*apomoira*) dal 263 a.C. venne specificatamente indirizzata al culto della regina¹³.

Parte della stessa impalcatura ideologica (da non disgiungere da una riforma monetaria complessiva¹⁴) furono anche alcune impor-

¹¹ M. MINAS, *Die κανηφόρος. Aspekte des ptolemäischen Dynastiekult*, in H. Melaerts (éd. par), *Le culte du souverain dans l'Égypte ptolémaïque au III^e siècle avant notre ère. Actes du colloque international, Bruxelles 10 mai 1995*, Louvain 1998, pp. 43-60; D.M. BAILEY, *The canephore of Arsinoe Philadelphos: What did she look like?*, in «CdE» 147 (1999), pp. 156-160.

¹² In particolare si veda: BURR THOMPSON, *Ptolemaic Oinochoai and Portraits in Faience...*, cit., pp. 71-72.

¹³ Sull'*apomoira* resta essenziale W. CLARYSSE - K. VANDORPE, *The Ptolemaic Apomoira*, in Melaerts (éd.), *Le culte du souverain dans l'Égypte ptolémaïque...*, cit., pp. 5-42. Inoltre, in generale sulle riforme economiche durante il regno di Tolemeo II, si vedano: M. ROLANDI, *Rapporti fra Stato e Templi nell'Egitto tolemaico: alcuni esempi*, in «Aegyptus» 85 (2005), pp. 249-267; D.J. THOMPSON, *Economic Reforms in the Mid-Reign of Ptolemy Philadelphus*, in P. McKechnie - Ph. Guillaume (ed. by), *Ptolemy II Philadelphus and his world*, Leiden-Boston 2008, pp. 27-38.

¹⁴ Sulla riforma della moneta d'oro, sulle sue cause e sui problemi relativi alla definizione cronologica della sua introduzione: I. ΣΒΟΡΩΝΟΣ, *Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, Ἀθῆναι 1904-1908, I, coll. ρμη'-ρξβ'; H. TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, in «ANSMN» 28 (1983), pp. 35-70; D. FORABOSCHI, *Arsinoe seconda Filadelfo e la monetazione romana*, in «NAC» XVI (1987), pp. 149-159; G. LE RIDER, *Sur un passage du papyrus de Zénon 59021*, in J.-Y. Empereur (éd. par), *Commerce et artisanat dans l'Alexandrie hellénistique et romaine. Actes du colloque d'Athènes, 11-12 décembre 1988* («BCH», Suppl. 33), Athènes 1998, pp. 403-407; O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage: from the Accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-188 B.C.)*, ed. by Ph. Grierson - U. Westermark, Cambridge 1991, pp. 103-104; G. LE RIDER, *Histoire économique et monétaire de l'Orient hellénistique (le monnayage des Ptolémées)*, in «Annuaire du Collège de France 1997-1998. Résumé des cours» 98 (1998), pp. 795-799; G. LE RIDER - F. DE CALLATAÏ, *Les Séleu-*

tanti emissioni monetali che nel 1924 vennero convenientemente definite da Walter Koch «eine Art numismatischer θρηῆνος»¹⁵. A nome della defunta Arsinoe, infatti, vennero emessi ottodrammi in oro (Tav. I, Fig. 1) accanto a decadrammi (Tav. I, Fig. 2) e tetradrammi in argento (Tav. I, Fig. 3), la cui generica collocazione cronologica – come è stato confermato dagli ultimi studi di Catharine Lorber – deve essere fatta rientrare tra il 270-268¹⁶ e il 246, con (forse) un breve prolungamento durante i primissimi anni di regno di Tolemeo III¹⁷. Tipologicamente gli ottodrammi in oro e i decadrammi in argento vennero modellati secondo le stesse modalità: al diritto le monete presentano, infatti, un busto della regina volto a destra e al rovescio una doppia cornucopia carica di frutti e leggenda ΑΡΣΙΝΟΗΣ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ; per i tetradrammi, la serie di minor entità, al rovescio comparve invece l'aquila tolemaica, presente costantemente sulle parallele emissioni di ugual taglio¹⁸.

cides et les Ptolémées. L'héritage monétaire et financier d'Alexandre le Grand, [s.l.] 2006, pp. 151-153; A. CAVAGNA, *L'oro dei Theoi Adelphoi*, in G. Zanetto - S. Martinelli Tempesta - M. Ornaghi (a cura di), *Nova Vestigia Antiquitatis*, Milano 2008, pp. 161-182; A. CAVAGNA, *La crisi dello Stato tolemaico tra inflazione e svalutazione del denaro*, Milano 2010, pp. 90-101; J. OLIVIER - C. LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, in «RBN» 149 (2013), pp. 78-98.

¹⁵ Cfr. W. KOCH, *Die ersten Ptolemäerinnen nach ihren Münzen*, in «ZfN» 24 (1924), p. 84 nota 1.

¹⁶ Sulla data di morte di Arsinoe II, collocata al 270 o al 268 a.C., si veda da ultimo B.F. VAN OPPEN DE RUITER, *The Death of Arsinoe II Philadelphus: The Evidence Reconsidered*, in «ZPE» 174 (2010), pp. 139-150 (con discussione della precedente bibliografia).

¹⁷ TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 35-59; OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., pp. 78-98.

¹⁸ Sul tipo si vedano in particolare: BURR THOMPSON, *Ptolemaic Oinochoai and Portraits in Faience*, cit., pp. 31-34, 61-62 e *passim*; W. CHESHIRE, *Zur Deutung eines Szepters der Arsinoe II. Philadelphos*, in «ZPE» 48 (1982), pp. 105-111; A.R. PARENTE, *Ritrattistica e simbologia sulle monete di Arsinoe II*, in «NAC» XXXI (2002), pp. 259-278; A. CAVAGNA, *Una moneta tolemaica in bronzo nella Collezione Schleddehaus del Kulturgeschichtliches Museum di Osnabrück*, in «Studi ellenistici» 19 (2006), pp. 274-285.

Le serie d'Arsinoe – e questo rappresenta uno degli aspetti più enigmatici dell'emissione – furono, oltretutto, contrassegnate al diritto da uno specifico sistema di controllo. Le serie auree, emesse all'incirca dal 260 a.C. su 17 conî di diritto, si presentano secondo una successione che, accanto a una serie non marcata, procede da A a O: non si conoscono serie marcate B e Γ¹⁹. A loro volta, i tetradrammi compresero monete marcate da A a Z, e, aspetto numismaticamente ancora più rilevante, i conî di diritto marcati A, Δ, E, Z furono utilizzati in comune con le serie auree²⁰. La serie più ampia fu, infine, quella dei decadrammi, prodotti sin dai primi anni dopo la morte di Arsinoe, i cui marchi procedono, accanto ovviamente a una serie non marcata, da A a Ω (ma non si conoscono conî con I, K, M), da AA a ΩΩ e da AAA a BBB, questi ultimi abbreviati utilizzando l'espediente grafico di un apice²¹.

È doveroso premettere che lo studio condotto nel 1983 da Hyla Troxell ha già ampiamente confermato, sulla base dell'analisi dei conî e delle affinità stilistiche con le parallele serie con data emesse dalle zecche siro-fenicie, la non contemporaneità dei marchi apposti sulle serie dei decadrammi e sulle serie degli ottodrammi e tetradrammi²²:

¹⁹ Cfr. TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 42-44 e *passim*; OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., pp. 78-98.

²⁰ Cfr. TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 42-43; sui conî utilizzati in comune per produrre sia gli ottodrammi sia i tetradrammi cfr. H.B. MATTINGLY, *Coinage and the Roman State*, in «NC» 1977, pp. 201-202 e, nuovamente, TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., p. 38: «dies A, Δ, E and Z of the gold (where B and Γ are not known) were used to strike the silver tetradrachms also, which stop at die Z. If and when B and Γ octadrachms appear, they will undoubtedly be found to have been struck from the B and Γ tetradrachm dies».

²¹ TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 41-45.

²² TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 35-59 e, in part., pp. 57-58 («Clearly the letters cannot denote years, even aside from the circumstance that quite different letters were used concurrently on the decadrachms and octadrachms. The letters can only be issue numbers of some sort, assigned separately to the different metals»); FORABOSCHI, *Arsinoe seconda Filadelfo e la monetazione romana*, cit., pp. 149-150 («le coppie di conî di diritto-rovescio non venivano tanto impiegate fino

l'ipotesi, sostenuta agli inizi del Novecento da Ioannis Svoronos, secondo la quale tali lettere avrebbero indicato una supposta era di Arsinoe iniziata nel 271/270 a.C. evidentemente non poteva che cadere di fronte a questa prova documentaria²³. Più specifica, tuttavia, la posizione sostenuta da Catharine Lorber (riprendendo un assunto di Hyla Troxell) per la quale il numero definito di sedici serie di ottodrammi e di sette serie di tetradrammi sarebbero da ascrivere a emissioni annuali (senza con ciò ritenere che i marchi possano essere in qualche modo collegati a una qualsivoglia era), mentre le ben più ampie serie di decadrammi probabilmente si riferirebbero a doppie emissioni annuali²⁴.

La sostanziale anomalia – nel contesto monetario egiziano – del sistema utilizzato per marcare tale serie viene chiaramente definita da uno studio analitico sulle diverse forme di *control-marks* che si susseguirono nei tre secoli di monetazione tolemaica. In uno sviluppo di lungo periodo, che lascia chiaramente intravedere evoluzioni amministrative altrimenti non percepibili se non nell'ottica di una sem-

ad usura, quanto fino ad un certo numero di coniazioni, evidentemente prestabilite. Si decideva insomma che con uno stesso conio di diritto si dovevano produrre solo alcune quantità di esemplari di ottodracme di oro e di tetradracme di argento e a questo punto si interrompeva la coniazione, continuando a utilizzare i conî di rovescio ancora disponibili»); OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., p. 83.

²³ I. ΣΒΟΡΩΝΟΣ, Τὰ χρυσᾶ νομίσματα τῶν Λαγιδῶν τοῦ τύπου Ἀρσινόης τῆς Φιλαδέλφου, in «JIAN» 3 (1900), pp. 73-92; I. SVORONOS, *Les monnaies de Ptolémée qui portent dates*, in «RBN» 57 (1901), pp. 263-297 e 387-412; ΣΒΟΡΩΝΟΣ, Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων, cit., coll. ρμη'-ρξβ'.

²⁴ TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., p. 58: «But the definition of the issues remains obscure: they conceivably represented sporadic half-years, months, or some other chronological unit; or perhaps they simply marked certain amounts of bullion ordered to be struck from time to time»; OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., p. 83: «control letters are certainly too numerous to identify annual issues. But this is not true for the letters of the mnaieia and the tetradrachms. A sequence of fifteen letters each representing a year's coinage, preceded by the unmarked variety, would fit into the period 261/0-241».

plificazione²⁵, si possono in tal senso riconoscere ed evidenziare alcuni aspetti sostanziali.

In primo luogo, i contrassegni monetali vennero costantemente posti dai Tolemei sui rovesci della moneta. Già di per sé, quindi, la scelta di porre al diritto un sistema di controllo – come accadde per le serie di Arsinoe – definisce un *modus operandi* diverso rispetto al panorama delle forme note. Oltretutto tale sistema di controllo valse unicamente per le serie emesse ad Alessandria, in quanto le monete in oro prodotte in contemporanea nelle zecche fenicie e quelle prodotte anche successivamente a Cipro si mantennero fedeli alla norma della segnatura del rovescio²⁶.

In secondo luogo, nel campo di rovescio – in un numero che non supera mai la quinta unità – l'amministrazione tolemaica pose lettere, monogrammi o simboli, non sempre pienamente decifrabili ma con una gradazione di significato ben chiara; in molti casi, è possibile riconoscere l'indicazione della città di produzione, in altri abbreviazioni di nomi forse di un qualche responsabile della zecca, in altri ancora si possono individuare specifiche indicazioni dell'anno di regno (indicato secondo il consueto sistema numerale alfabetico). Qualunque significato debba essere dato a questi marchi, tuttavia, è nella sostanza chiaro che – tranne nelle indicazioni di annualità di regno o di era – essi non rappresentarono assolutamente numeri; si trattò di un sistema amministrativo di controllo, in cui probabilmente si accostarono sistemi periodici di lunga e di breve durata²⁷.

²⁵ F. DE CALLATAÏ, *Control Marks on Hellenistic Royal Coinages: Use, and Evolution toward Simplification?*, in «RBN» 158 (2012), pp. 39-62.

²⁶ Sulle serie di Arsinoe non battute da Alessandria si vedano: TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., pp. 50-53; C. LORBER, *A gold mnaieion of Ptolemaic Cyprus at Tell Kedesh: Background and context*, in «INR» 5 (2010), pp. 41-57.

²⁷ Cfr. A. DAVESNE - G. LE RIDER, *Le trésor de Meydancikkale (Cilicie Thrachée, 1980)*, Paris 1989, pp. 259-297 e, in part., pp. 260-262; A. DAVESNE, *L'atelier monétaire d'Alexandrie au III^e siècle av. J.-C.*, in Empereur (éd.), *Commerce et artisanat dans l'Alexandrie hellénistique et romaine*, cit., pp. 429-442.

Collocando le serie di Arsinoe all'interno di questo sviluppo, si deve notare che alla complessità di marchi, monogrammi e lettere presenti sulle serie di Tolemeo I venne a sostituirsi – almeno per queste monete – un sistema estremamente semplificato²⁸. Ma ciò che potrebbe definirsi come un reale processo di semplificazione amministrativa, pare ravvisabile – ovviamente per quanto riguarda la zecca di Alessandria – già dalle prime serie di Tolemeo II²⁹.

Anche un terzo elemento deve, poi, essere ricordato. Quando sono presenti numeri sulle monete emesse dai Tolemei, questi seguirono in forma costante il sistema numerale alfabetico³⁰. Nella quasi totalità dei casi, come sopra preannunciato, tali numeri vennero utilizzati per indicare un anno secondo la datazione a regno o secondo una non sempre ben specificata era: in tal senso diventano esemplificativi di tale modalità di computo annuo le serie emesse nella tolemaica Cipro dall'inizio del II secolo e ad Alessandria all'incirca dalla metà dello stesso secolo, quando il segno demotico di anno (L) precedette una precisa indicazione numerica³¹. Secondo una logica

²⁸ Sulle serie di Tolemeo I e i marchi utilizzati cfr., in part., C.C. LORBER, *A revised chronology for the coinage of Ptolemy I*, in «NC» 165 (2005), pp. 45-64.

²⁹ Cfr. DAVESNE - LE RIDER, *Le trésor de Meydancikkale*, cit., pp. 275-277; O. PICARD - Th. FAUCHER, *Les monnaies lagides*, in O. Picard et alii, *Les monnaies des fouilles du Centre d'Études Alexandrines. Les monnayages de bronze à Alexandrie de la conquête d'Alexandre à l'Égypte moderne* («Études alexandrines», 25), Alexandrie 2012, pp. 32-33; OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., pp. 50-78.

³⁰ Su questo sistema si vedano M. TOD, *The Alphabetic Numeral System in Attica*, in «ABSA» 45 (1950), pp. 126-139 e M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca. I. Caratteri e storia della disciplina: la scrittura greca dalle origini all'età imperiale*, Roma 1967, pp. 422-425.

³¹ O. MØRKHOLM, *Ptolemaic Coins and Chronology: the dated Silver Coinage of Alexandria*, in «ANSMN» 20 (1975), pp. 7-24; I. NICOLAOU - O. MØRKHOLM, *Paphos I. A Ptolemaic Coin Hoard*, Nicosia 1976, pp. 87-97; O. MØRKHOLM, *The Last Ptolemaic Silver Coinage in Cyprus*, in «Chiron» 13 (1983), pp. 69-79; O. MØRKHOLM - A. KROMANN, *The Ptolemaic Silver Coinage on Cyprus 192/1-164/3 B.C.*,

affine, d'altro canto, si devono leggere le indicazioni definite solitamente come «of an uncertain era», dove una sequenza numerica che procede da 48 e giunge sino a 117 contrassegnò alcune serie “provinciali” di II sec. a.C.³².

Ultimo elemento di anomalia – ma probabilmente anche il più importante – è collegato al precedente punto: quando comparvero numeri sulle serie tolemaiche esse seguirono costantemente il sistema numerale alfabetico. Per le serie di Arsinoe, invece, si predilesse l'utilizzo delle cosiddette *letter labels* o etichette a sequenza alfabetica, molto vicine nel loro significato alla scansione dei numeri ordinali³³. Come è ben noto, precisi requisiti definiscono nello specifico l'estraneità delle sequenze alfabetiche rispetto alle sequenze numeriche: in primo luogo, le lettere devono procedere da A ad Ω (per lo più – ma non in modo regolare³⁴ – senza l'intermezzo dello stigma, del koppa e del sampi); qualora la sequenza alfabetica proseguiva oltre la 24° serie, allora la lettera dell'alfabeto viene raddoppiata: in tal senso AA corrisponde ad una 25° serie, BB alla 26° sino a ΩΩ che rappresenta la 48° serie; nella terza sequenza, si procede poi triplicando la lettera, ossia una 49° serie verrà trascritta come AAA, la 50° come BBB e così via.

in «Chiron» 14 (1984), pp. 149-173; R. HAZZARD, *Ptolemaic Coins. An Introduction for Collectors*, Toronto 1995, pp. 36-44.

³² O. MØRKHOLM, *The Ptolemaic 'Coins of an Uncertain Era'*, in «NNÅ» s.n. (1975-1976), pp. 23-58; C.C. LORBER, *The Ptolemaic Era Revisited*, in «NC» 167 (2007), pp. 105-117.

³³ Sulle *letter-labels* resta essenziale M.N. TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, in «ABSA» 49 (1954), pp. 1-8; cfr., inoltre, M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, cit., pp. 425-428.

³⁴ Come già riconosceva Tod (*Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., p. 1), quando richiamava le «eighty-six earthenware tallies, dating from the third century, found in or near the Theatre of Mantinea (IG V (2) 323, nos. 22-107), each of which bears, or at least bore, on the obverse the name and patronymic of the holder and on the reverse one of the twenty-five letters A to Ω (including *digamma*), indicating, it would seem, the section of the theatre-cavea in which the owner was entitled to sit».

Tali lettere-etichette vennero utilizzate nel mondo antico per usi specifici e, in particolare, Marcus N. Tod si concentrava su due categorie: gli oggetti/materiali che potevano necessitare di una indicazione per facilitarne la posa e gli oggetti/materiali che dovevano essere differenziati in una sequenza specifica³⁵.

Per quanto riguarda le “istruzioni di montaggio” gli esempi sono assai numerosi³⁶ e, accanto a quelli ricordati sempre da Tod, si possono anche citare – tra le scoperte più recenti – le lettere presenti su alcune componenti dell’acquedotto di fine VI sec. a.C. emerse durante gli scavi della metropolitana ateniese alla fermata Evangelismos, lettere che – come ha ricordato Evtichia Lygouri-Tolia – devono essere interpretate come guida per gli operai al momento della posa: difficile però, in assenza di ulteriori elementi, decifrare se tali lettere siano in realtà indicazioni numeriche o lettere in sequenza³⁷.

Sempre come indicatore di posa si può poi citare la successione da A sino a Y, presente sui blocchi di base dell’altare di IV-III sec. a.C. dedicato ad Artemis Mesopolitis e che è stata portata complessivamente alla luce negli scavi a Orcomeno d’Arcadia del 2011-2012³⁸.

E ancora, si potrebbero ricordare i lacunarii del tempio di Efesto ad Atene, dove lettere ripetute (ma anche altri segni) servivano non solo a definire la posizione ma anche l’orientamento delle varie componenti del soffitto³⁹. Così ulteriori esempi sono stati isolati sui bloc-

³⁵ Cfr. TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 1-8.

³⁶ TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 1-2.

³⁷ Cfr. E. LYGOURI-TOLIA, *Components of a terracotta pipeline*, in L. Parlama - N.Ch. Stampolidis (eds.), *The City beneath the City. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens 2000, pp. 222-223. Inoltre: D. MARCHIANDI, *Il cd. Acquedotto di Pisistrato*, in E. Greco, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C. 3. Quartieri a nord e a nord-est dell’Acropoli e Agora del Ceramico*, Atene-Paestum 2014, pp. 677-685.

³⁸ A.-B. ΚΑΡΑΠΑΝΑΓΙΩΤΟΥ (γεν. επιμ.), Σ.Α. Φριτζίλας, *Ορχομενός Αρκαδίας. Οδηγός του αρχαιολογικού χώρου*, Τρίπολη 2014, pp. 75-77.

³⁹ In particolare, si vedano: H. KOCH, *Studien zum Theseustempel in Athen*, Berlin 1955, pp. 62-64; W.F. Jr. WYATT - C.N. EDMONSON, *The Ceiling of the He-*

chi dello zoccolo dell'edra sita nell'ala occidentale della grande stoa di Lindos⁴⁰ o ancora sull'insieme dei blocchi della sima dell'Arsinoeion di Samotraccia: in questo ultimo caso, in particolare, le *key letters* dei blocchi che costituivano la sima vennero inserite in due serie, ognuna della quali – probabilmente collegata con una squadra di lavoro – aveva come punto di inizio la A; probabilmente, per ovviare a possibili confusioni ad un certo punto si iniziò a numerare i materiali procedendo al raddoppiamento delle lettere e ciò accadde per tre blocchi numerati da AA sino a ΓΓ; in ogni caso, confusione si ingenerò e anche nelle fasi romane di restauro post-terremoto i blocchi vennero infine inseriti in un ordine non sempre perspicuo⁴¹.

Nella seconda categoria di Tod si possono far rientrare gli oggetti che necessitavano di essere differenziati in una sequenza specifica⁴². È questo l'ambito che maggiormente ha attratto l'interesse di epigrafisti e storici, in quanto sequenze alfabetiche si possono ritrovare ad esempio su materiali attinenti all'organizzazione dei tribunali: caso noto sono i *pinakia* ateniesi sui quali era inciso il numero della sezione dell'eliea⁴³. Ma, soprattutto, sequenze alfabetiche sono state riscontrate negli inventarii ateniesi almeno dal IV sec. a.C.⁴⁴ e negli inventarii delii dal III⁴⁵. In questi inventarii, che

phaisteion, in «AJA» 88/2 (1984), pp. 135-167; inoltre, in generale, sull'Ephaisteion: H.A. THOMPSON - R.E. WYCHERLEY, *The Agora of Athens. The History, Shape and Uses of an Ancient City Center* («The Athenian Agora», XIV), Princeton 1972, pp. 140-149; F. LONGO, *L'Ephaisteion*, in E. Greco, *Topografia di Atene*, cit., pp. 923-929.

⁴⁰ Chr. BLINKENBERG, *Lindos Fouilles de l'acropole 1902-1914. II. Inscriptions*, I, Berlin-Copenhague 1941, pp. 526-535, n. 244.

⁴¹ J.R. MCCREDIE et alii, *Samothrace. The Rotunda of Arsinoe*, Princeton 1992, pp. 73-78 e fig. 56.

⁴² TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 2-8.

⁴³ Cfr., in part., A.L. BOEGEHOLD et alii, *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia* («The Athenian Agora», XXVIII), Princeton 1995, pp. 59-64.

⁴⁴ Cfr., fra i molti testi: J. TRÉHEUX, *Études sur les inventaires attiques* («Études

testimoniano come spesso è stato detto l'amore per il controllo ma anche l'autoaffermazione degli *hieropoioi* in cerca di notorietà⁴⁶, le *letter-labels* erano finalizzate a differenziare, nello specifico, votivi uguali, come ad esempio i «θυμιατήρια επίχρυσα ὑπόχαλκα» differenziati in «τὸ ἄλφα» e «τὸ βῆτα»⁴⁷ oppure le numerose barre d'argento etichettate da A a X e da AA a ZZ che erano contenute nei 28 *rhymoi* segnalati negli inventari dell'Acropoli⁴⁸. Così a Delo, per citare un solo caso, noti sono gli *stámnnoi* al cui interno erano conservate monete argentee di diversa provenienza e che erano inventariati secondo una lunga sequenza che da A procede sino a

d'archéologie Classique», 3), Paris 1965, pp. 5-85; D.M. LEWIS, *The Last Inventories of the Treasure of Athena*, in D. Knoepfler (éd. par), *Comptes et inventaires dans la cité grecque. Actes de colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Tréheux*, Neuchâtel-Genève 1988, pp. 297-308; D. HARRIS, *The Treasures of the Parthenon and Erechtheion*, Oxford 1995, pp. 22-25 e *passim*; G. MARGINESU, *Gli Epistati dell'Acropoli: edilizia sacra nella città di Pericle*, Atene 2010.

⁴⁵ Cfr., fra i molti testi: J. TRÉHEUX, *Une nouvelle lecture des inventaires d'Apollon à Délos*, in *Comptes et inventaires dans la cité grecque*, cit., pp. 29-35; T. LINDERS, *The Purpose of inventories. A close reading of the Delian inventories of the Indépendance*, in *Comptes et inventaires dans la cité grecque*, cit., pp. 37-47; V. CHANKOWSKI, *Athènes et Délos à l'époque classique. Recherches sur l'administration du sanctuaire d'Apollon délien* («BEFAR», 331), Athènes 2008; R. HAMILTON, *Treasure Map. A Guide to the Delian Inventories*, Ann Arbor 2010, pp. 7-246.

⁴⁶ Così TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., p. 6; cfr., inoltre, C. VIAL, *Délos Indépendante (314-167 avant J.-C.). Etude d'une communauté civique et de ses institutions* («BCH», Suppl. 10), Athènes-Paris 1984, pp. 216-235.

⁴⁷ Cfr. IG II², 1421 ll. 50-56; 1424a ll. 98-103; 1425 ll. 94-98; 1428 ll. 113-117; 1429 ll. 28-31; 1443 ll. 154-156. Inoltre: TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 3-4; HARRIS, *The Treasures of the Parthenon and Erechtheion*, cit., pp. 163-164.

⁴⁸ IG II², 1443 ll. 12-88. Cfr.: TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 3-4; HARRIS, *The Treasures of the Parthenon and Erechtheion*, cit., pp. 123-127; E. KOSMETATOU, *A Numismatic Commentary of the Inventory Lists of the Athenian Acropolis*, in «RBN» 147 (2001), pp. 11-37, in part. pp. 20-23 e 36-37.

NNNN⁴⁹. Una modalità di differenziare oggetti simili, d'altro canto, risultava evidente anche in una iscrizione dell'Asclepieion di Epidauro, dove un testo terminava con la frase “τὰ λοιπὰ ἐν τῷ ἄλλῳ κροτάφῳ ὧ ἐπιγράφεται βῆτα”, segno questo che la necessità di distinguere riguardava ambiti assai più ampi rispetto a quanto riportato dalle sole inventariazioni ateniesi e delie⁵⁰. E – ma su questo non si può aggiungere altro – pare assai credibile che ogni sistema di archiviazione necessitasse di formule per definire una differenziazione, anche quando le liste erano contenute in materiali deperibili.

È proprio la ricerca di una differenziazione che potrebbe aver spinto i Tolemei ad adottare il comune sistema delle lettere-etichetta per le serie di Arsinoe: ma – e su questo è possibile discostarsi dall'impostazione generale di Tod – esiste almeno un elemento che rende imperfetta questa connessione tra sistemi finalizzati alla distinzione e le serie egiziane. Il differenziamento sulle monete di Arsinoe infatti non avvenne tra oggetti simili ma fu applicato a una produzione seriale nella quale migliaia erano le monete contrassegnate dalla stessa lettera-etichetta. Sulla base del lavoro di Hyla Troxell del 1983, completato per quanto riguarda le serie auree dal lavoro di Catharine Lorber del 2013, è possibile confermare che il marchio sul diritto non venne utilizzato per numerare semplicemente i conî attivi. Il caso della produzione del conio marcato I degli ottodrammi e del conio Σ dei decadrammi è in tal senso esplicativo: nel primo caso, infatti, ad un primo conio I, subentrò poi un secondo conio I, che leggermente rielaborato in alcune parti e “corretto” il marchio in K, continuò ad essere produttivo⁵¹; per i decadrammi, invece, si co-

⁴⁹ Cfr. ID 1429-1450. Inoltre: TOD, *Letter-labels in Greek Inscriptions*, cit., pp. 5-8; A. GIOVANNINI, *Rome et la circulation monétaire en Grèce au IIe siècle avant Jésus-Christ*, Basel 1978, pp. 51-63; HAMILTON, *Treasure Map*, cit., pp. 175-181.

⁵⁰ IG IV², I, 109, ll. 161-162.

⁵¹ TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., p. 38: «The second case is in the gold octadrachm series, where two I dies are known. Here the genuineness of the I^a die is proved by the reverse link between a θ-obverse coin and one of the I^a coins. And the genuineness of the I^b die is shown by the circumstance that produces our third case

noscono due distinti conî marcati Σ ⁵²; ciò pare sufficiente per affermare che le etichette al diritto non indicarono assolutamente i conî quanto semplicemente le serie. In altre parole – e lo studio condotto sui conî delle serie auree lo dimostra – l'amministrazione provvedeva a produrre un determinato numero di monete per serie, dopo di che il conio veniva distrutto o meglio rifiuto come metallo⁵³.

Sebbene alcuni studiosi abbiano ricordato che ad Alessandria questo sistema delle etichettature derivò direttamente dall'epigrafia ateniese o delia⁵⁴, è tuttavia utile percorrere anche una via stretta-

of non-correspondance between letters and obverse dies: die I^b was recut to become die K»; OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., p. 84: «Of the 34 reverse dies employed to strike the *mnaieia* marked with Θ , two were reused to strike *mnaieia* marked I. The I issue is the first since the initial unmarked issue to employ more than one obverse die, and each of its two obverses is linked by a reverse die to the preceding issue. The first of these obverse dies (I-AV₁) was short-lived: Troxell recorded only one coin struck from it, and that coin remains unique in the present corpus. It shows no signs of damage to die I-AV₁ that might account for its early retirement. The portrait already displays the stylistic changes that Troxell used to define her Group 3: the edge of the *stephane* is visible beneath the clinging veil, and the tip of the horn of Ammon begins to curve downward very slightly. The downward curve of the horn is far more pronounced on the second obverse die of the I issue (I-AV₂), and this die was the last to be paired with reverse dies that leave some space between the tip of the horn and the right end of the diadem. The letter I was subsequently recut on this second obverse die to transform it into a letter K. Nevertheless, the present study found no reverse die link between the I and K issues».

⁵² TROXELL, *Arsinoe's non-Era*, cit., p. 38: «One case is Σ in the decadrachm series. Coins which all look genuine are known from two Σ obverse dies. On the *stephane* of the die Σ^a die is a flaw, found on two of the three coins located from this obverse; perhaps this break led to the die's premature abandonment and replacement by the Σ^b die».

⁵³ Cfr. *supra* nota 22. Sull'andamento della produzione aurea, caratterizzata da un alternarsi di fasi più o meno intense, si vedano le essenziali considerazioni di C. Lorber in OLIVIER - LORBER, *Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt*, cit., pp. 86-88.

⁵⁴ Cfr., ad esempio, FORABOSCHI, *Arsinoe seconda Filadelfo e la monetazione romana*, cit., p. 151.

mente numismatica, per identificare da quale ambito (cronologico e geografico) greco si ingenerò la pratica di inserire numeri o sequenze alfabetiche nei campi della moneta. Premesso che l'uso delle *letter-labels* come indicatori seriali e, in forma più ampia, delle sequenze numeriche per individuare (possibilmente) i conî o le annualità rimase sostanzialmente limitato⁵⁵, si possono isolare alcuni casi già nel V secolo. In particolare, una sequenza che procede da A a I (in scrittura retrograda) si riscontra ad esempio sulle serie emesse da Zancle tra il 494/493 e il 489/488, durante l'occupazione samia⁵⁶; la stessa Samo marchiò i rovesci delle serie emesse probabilmente tra il 453/452 e il 440/439 a.C. con lettere da B a Ξ⁵⁷. All'incirca alla metà del V secolo, tale schema di controllo da A sino a T (compreso lo stigma) lo si ritrova sulle serie dei didrammi e delle dracme della focese Velia⁵⁸. Come già aveva evidenziato Charles Seltman⁵⁹, nella seconda metà del V sec. a.C. anche Thurii segnò le sue monete con lettere da A a Y⁶⁰. A Poseidonia, sequenze da A a Θ al diritto e da A a I al rovescio relative alla numerazione dei conî sono segnalate sulle emissioni prodotte tra la fine del V sec. e i primi anni del

⁵⁵ Cfr. in generale C.M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976, p. 8 e MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage*, cit., pp. 32-35.

⁵⁶ Cfr. H. GIELOW, *Die Silberprägung von Zankle-Messana*, in «MBNG» 48 (1930), pp. 1-54; J.P. BARRON, *The Silver Coins of Samos*, London 1966, pp. 40-45; KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, cit., p. 8. Cfr. anche E.E. COHEN, *Dated Coins of Antiquity*, Lancaster 2011, p. 27 ("Using the first letter of the Greek alphabet, Zancle struck the first coin marked with an annual date").

⁵⁷ Cfr. BARRON, *The Silver Coins of Samos*, cit., pp. 59-64 e 189-193 (a p. 61 l'autore sottolinea: «the letters each mark a fixed period»); COHEN, *Dated Coins of Antiquity*, cit., p. 28 ("the letters are [...] annual marks").

⁵⁸ R.T. WILLIAMS, *The Silver Coinage of Velia*, London 1992, *passim*; N.K. RUTTER, *Historia Numorum Italy*, London 2001, p. 118, nn. 1264-1265.

⁵⁹ Ch. SELTMAN, *On some names, symbols and letters on coins*, in «JIAN» 15 (1913), pp. 3-10.

⁶⁰ La sequenza – non completa – è riprodotta in RUTTER, *Historia Numorum Italy*, cit., p. 147, nn. 1757-1769.

IV sec. a.C.⁶¹. Una possibile sequenza (da A a Φ) è poi riscontrabile anche sulle serie di Petelia emesse alla fine del III sec. a.C.⁶². E ancora una sequenza da B a T è invece nota per le serie in bronzo Apollo/Toro prodotte da Neapolis dal 275 a.C.⁶³ e a Cales tra il 265 e il 240 a.C.⁶⁴.

Non si può neppure dimenticare che una sequenza alfabetica assai più ampia, da A a Ω, da AA a ΩΩ con un ultimo marchio AB in monogramma, la si ritrova anche sui didrammi romano-campani con Roma/Vittoria, i quali vennero prodotti probabilmente nella stessa Neapolis tra – ma la data, così come la localizzazione della zecca, restano aperte a discussione – il 265 e il 240⁶⁵. Tale sequenza è stata a

⁶¹ Sulle sequenze di Poseidonia si vedano: S.P. NOE, *A Group of Die-Sequences at Poseidonia Ca. 430-410 B.C.*, in «ANSMN» 5 (1952), pp. 9-19; C.M. KRAAY, *Gli stateri a doppio rilievo di Poseidonia*, in «ASMG» 7 (1967), pp. 113-135; RUTTER, *Historia Numorum Italy*, cit., p. 110, n. 127; R. CANTILENA - F. CARBONE, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum 2015, pp. 45-46.

⁶² M. CACCAMO, *Una città del Sud tra Roma e Annibale. La monetazione di Petelia*, Palermo 1977, pp. 18-19; RUTTER, *Historia Numorum Italy*, cit., p. 186, n. 2454.

⁶³ M. TALIERCIO, *Il bronzo di Neapolis*, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 20-24 aprile 1980)*, Napoli 1986, pp. 238-245 e 304; A. BURNETT, *The Romano-Campanian Silver*, in *La monetazione romano-campana. Atti del X convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 18-19 giugno 1993)*, Roma 1998, p. 24; RUTTER, *Historia Numorum Italy*, cit., p. 71, nn. 589-591.

⁶⁴ BURNETT, *The Romano-Campanian Silver*, cit., p. 24; RUTTER, *Historia Numorum Italy*, cit., p. 59, nn. 434-436. Anche sulle serie ateniesi dal II sec. a.C. verrà utilizzata una sequenza di lettere da A a M per indicare i dodici mesi ordinali (N per il mese intercalare): cfr. M. THOMPSON, *The New Style Silver Coinage of Athens*, New York 1961, pp. 608-613.

⁶⁵ Si vedano le indicazioni e le considerazioni in: E.A. SYDENHAM, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, pp. xviii-xix e 2-3, nn. 21-21a; R. THOMSEN, *Early Roman Coinage. A Study of the Chronology*, III.1, Århuus 1961, pp. 124-136; A. BURNETT, *The coinages of Rome and Magna Graecia in the late fourth and third centuries B.C.*, in «SNR» 56 (1977), pp. 92-121; M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, pp. 138-140, 714 e 721-725; BURNETT, *The Romano-Campanian Silver*, cit., pp. 19-47; COHEN, *Dated Coins of Antiquity*, cit.,

lungo interpretata – Harold Mattingly in testa – come diretta prova dell'influenza proprio del sistema di controllo delle serie di Arsinoe sulle serie romane del periodo⁶⁶; ma su questo aspetto a ragione Andrew Burnett nel 1977 e poi nel 1998 ricordò che, forse troppo impressionati dalla lunga e simile sequela di lettere, gli studiosi si sono spesso dimenticati che sequenze alfabetiche si concentrano nel III secolo proprio in Campania e a Neapolis⁶⁷. Oltretutto, sulle serie romane – dove le lettere servirono per indicare i conî e non le serie come in Egitto – comparivano anche simboli, essi stessi ben presenti sulle stesse serie neapolitane⁶⁸. Sembra da escludere una qualche possibile influenza tra le modalità magno-greche di controllo monetale e il mondo di Tolemeo II; tuttavia esistono elementi sufficienti per riconoscere almeno una certa alterità tra il sistema egiziano, in cui le sequenze numerarono le serie, e quello romano, in cui le sequenze numerarono probabilmente i conî.

pp. 563-564; F. COARELLI, *Argentum signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma 2013, pp. 46-55.

⁶⁶ H. MATTINGLY, *The "Diana-Victory" Didrachms and the Decadrachms of Arsinoe*, in «NC» VI s., 6/1-2 (1946), pp. 63-67 (sulle errate considerazioni di Mattingly si veda in particolare THOMSEN, *Early Roman Coinage*, cit., pp. 129-131). Si vedano, inoltre: ΣΒΟΡΩΝΟΣ, *Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, cit., coll. σζ' - σκδ'; L.H. NEATBY, *Romano-Egyptian Relations during the Third Century B.C.*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» 81(1950), pp. 89-98; E.G. HUZAR, *Egyptian Influences on Roman Coinage in the third Century B.C.*, in «CJ» 61 (1966), pp. 337-346; R.E. MITCHELL, *A New Chronology for the Romano-Campanian Coins*, in «NC» VII s., 6 (1966), pp. 65-70; R.E. MITCHELL, *The fourth Century Origin of Roman Didrachms*, in «ANSMN» 15 (1969), pp. 41-71 (in part. p. 57); FORABOSCHI, *Arsinoe seconda Filadelfo e la monetazione romana*, cit., pp. 152-156; COARELLI, *Argentum signatum*, cit., pp. 46-55.

⁶⁷ BURNETT, *The coinages of Rome and Magna Graecia...*, cit., p. 119 («In view of the use of the alphabet elsewhere and the difference between the Roman and Ptolemaic systems, it seems to me both unnecessary and far-fetched to ascribe an intimate knowledge of the workings of the Egyptian mint to third century Romans»); BURNETT, *The Romano-Campanian Silver*, cit., pp. 23-24.

⁶⁸ BURNETT, *The Romano-Campanian Silver*, cit., pp. 23-24.

La presenza di sistemi di controllo caratterizzati dall'uso di sequenze numeriche e, in modo assai più limitato, di *letter-labels* per indicare serie, annualità o conî in diverse realtà antiche, da Neapolis a Velia, da Samo a Roma, e ciò almeno dall'inizio del V sec. a.C. sembra rendere il fenomeno dell'etichettatura delle monete di Arsinoe nel III sec. a.C. non così isolato: si sarebbe trattato di una pratica o meglio di una possibilità amministrativa di certo non abituale, ma essenzialmente efficace nella definizione di una serie monetaria.

Tuttavia, dopo l'esperienza trentennale rappresentata dal $\theta\rho\eta\nu\sigma$ per Arsinoe, il sistema delle *letter-labels* non sarebbe stato più utilizzato per identificare le serie emesse dai Tolemei: si predilessero altri sistemi semplificati di controllo, tra i quali dall'inizio del II sec. a.C. prevalse progressivamente la datazione ad anno di regno. Ma in quella data in Egitto l'emissione dell'oro di Arsinoe era già stata sospesa da alcuni anni e dell'amore di Tolemeo II per la sorella-moglie – così lo aveva definito Plinio⁶⁹ – progressivamente sarebbe rimasto ben poco. L'Arsinoeion, infatti, non venne mai terminato e già nel 246, poco dopo la morte del Philadelphos, i lavori furono sospesi... Lo spostamento dell'obelisco in età augustea, per far spazio ai lavori del porto, avrebbe rappresentato solo l'ultimo atto – quello definitivo – del declino di un mondo e di un culto.

⁶⁹ Cfr. *supra* nota 4.

TAVOLA I



1. Ottodrammo con marchio Θ (Sv. 406).
Asta: Freeman & Sear, Manhattan Sale II, Lotto 75.



2. Decadrammo con marchio $\Omega\Omega$ (Sv. 959).
Asta: Gemini LLC, Auction V, Lotto 691.



3. Tetradrammo con marchio A (Sv. 421).
Asta: Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 76, Lotto 874.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. VII
LORENZO PERILLI, <i>Quante sono le foche di Proteo? numeri e numerali nella Grecia arcaica e classica</i>	» 1
VASSILIS L. ARAVANTINOS, <i>APIΘMOI, ΜΕΤΡΑ ΚΑΙ ΣΤΑΘΜΑ. Numeri, misure e pesi nella Grecia micenea: una breve rassegna</i>	» 55
GIOVANNI BOFFA, <i>Numeri, calcoli, strumenti e contesti: qualche osservazione di carattere generale e due dettagli</i>	» 73
ALESSANDRO CAMPUS, <i>Lettere fenicie, numeri greci</i>	» 91
GIOVANNI MARGINESU, <i>Il sistema acrofonico e la notazione delle somme di denaro nei rendiconti ateniesi del V sec. a.C.</i>	» 117
FEDERICA CORDANO, <i>Uso dei numerali nella Sicilia orientale</i>	» 131
PIER GIOVANNI GUZZO, <i>Esempi siciliani di numerazione acrofonica pseudo ascendente su supporti preziosi di età ellenistica</i>	» 149
ELENA MIRANDA DE MARTINO, <i>I numeri greci nelle iscrizioni di età imperiale: il caso di Neapolis</i>	» 163
CATHERINE DOBIAS-LALOU, <i>Dire et écrire les nombres en cyrénaïque: quelques réflexions</i>	» 183
ALESSANDRO CAVAGNA, <i>Contare per controllare: numeri e sistemi di numerazione sulle monete tolemaiche</i>	» 209

